



poiché ogni epoca vive una sua contemporaneità mi piace considerare la basilica come un grande contenitore che, sin dalla sua origine, si è sempre occupato della "contemporaneità" di allora. Ecco perché appare come un grande scrigno ricco di stratificazioni. La mia preoccupazione, in questa nuova veste di presidente dell'Arca nella quale mi sto ancora guardando intorno, è fare in modo che la contemporaneità di oggi si possa misurare e mettere in sintonia con la realtà della basilica e delle prestigiose competenze dell'Arca. Da laico quale sono mi piacerebbe far capire come questa realtà non sia solo uno straordinario fatto de-

vozionale, ma anche civile. Da padovano mi accorgo che la basilica viene considerata come luogo degli stranieri, dei "foresti". Sarei lieto di mettere in moto l'attenzione di tanti enti per giungere a una riflessione condivisa su questa incredibile presenza, deposito di competenze, di testimonianze storiche e culturali. E se la basilica è un contenitore di tesori "visibili", ecco che l'archivio storico è un tesoro "invisibile" ma non meno prezioso. Ereditato ora un lavoro avviato magnificamente e ho il compito di tutelarne il completamento, con l'obiettivo di aprire questo tesoro invidiabile alla città, alla regione, al mondo. Perché

qui sono depositati dati, esperienze, documenti che riguardano sei secoli di storia minuta – come le rendicontazioni delle elemosine – così come i grandi avvenimenti – guerre, carestie, vicissitudini politiche come il passaggio dai Carraresi alla Serenissima o le soppressioni napoleoniche – ed è testimoniata la presenza dei più illustri protagonisti della storia dell'arte come Mantegna, Donatello, Tiziano, attraverso contratti con le maestranze, con i prestatori d'opera, con tutti gli artisti che vi hanno lavorato. Non solo vecchie carte d'archivio, quindi – conclude Elio Armano – ma storia viva, che senza la catalogazione non può essere raccontata. Il primo problema quindi è quello di individuare una sede idonea al servizio di consultazione, in cui poter riporre tutto il materiale e le apparecchiature atte alla consultazione per poter condividere questo tesoro con studiosi e appassionati di tutto il mondo».

Un obiettivo condiviso anche da Gianni Berno, che conclude: «Siamo certi che appena saremo in grado di trovare – a fine progetto di catalogazione – un adeguato sito per l'archivio e a organizzare mostre a tema, valorizzando questo immenso patrimonio storico-culturale, per la città di Padova sarà una riscoperta di grande intensità e coinvolgimento; una vera eccellenza capace di attirare l'attenzione di pellegrini e turisti. Partiamo dunque con una nuova presidenza molto motivata, e mossa da impegno e passione, per realizzare nuovi e importanti progetti di restauro e manutenzione, ed eventi culturali in stretta collaborazione con le istituzioni religiose e civili del territorio».

► G. S.

## ORGANO E IMPIANTO AUDIO È stato sistemato lo strumento - Allo studio le caratteristiche acustiche Dopo il canto la grande navata recupererà la voce

► Il Santo si rifà la voce. È stato inaugurato nell'ultimo scorcio di 2011 con un magnifico concerto di Jean Guillon, organista titolare del grande strumento di Saint Eustache a Parigi, il restauro dell'organo Vegezzi Bossi - Mascioni, che ha visto il completo rifacimento del sistema di trasmissione in ponte radio computerizzato dalla consolle alle canne, il restauro della consolle, il riordino del sistema dei registri e la ripassatura di tutte le canne. Il grandioso strumento collocato al di sopra della cappella di San Felice è stato realizzato nel 1895 dal torinese Carlo Vegezzi Bossi e profondamente rivisto nel 1929 dalla ditta Mascioni di Cuvio. È in programma uno studio preliminare per rifare l'impianto audio. Si sta infatti espletando uno studio scientifico con modello



computerizzato delle caratteristiche acustiche della basilica in collaborazione con l'università di Padova e con lo Iuav di Venezia, che appunto analizza la propagazione del suono nel santuario, evidenziandone i punti oscuri, al fine di

realizzare un nuovo e moderno impianto che valorizzi ancor di più i numerosissimi e prestigiosi appuntamenti musicali che la basilica ospita e che sono ormai una tradizione molto attesa dai padovani e non solo.

Restauratori all'opera sui marmi dell'altare maggiore.

► L. B.

## CHIESA DEI SERVI Studi sul crocifisso di Donatello



## Un accurato esame per decidere se togliere la patina color bronzo

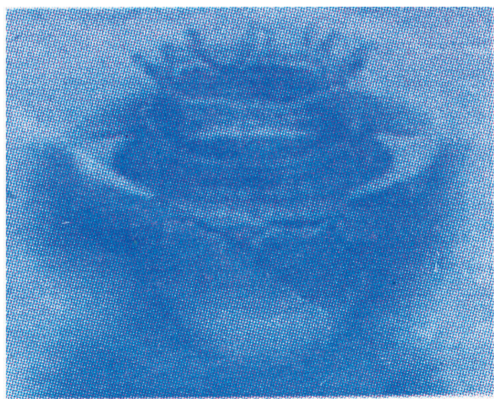
► Il 2012 sarà l'anno nel quale si metterà mano alla splendida statua equestre del Gattamelata, eseguita da Donatello nel 1447. L'Arca del Santo ha infatti in programma una prima pulitura con manutenzione di salvaguardia secondo le indicazioni della soprintendenza, in attesa di poter procedere al restauro vero e proprio della grande statua.

Ma è probabile che non sia questa l'unica opera donatelliana che verrà restituita alla città in tutta la sua bellezza. Venerdì 27 gennaio alle ore 21 Luca Caburlotto, Elisabetta Francescutti e Monica Pregnolato della Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso tengono un incontro nella parrocchia dei Servi in cui vengono esposte le prospettive di tutela e di restauro del crocifisso miracoloso venerato sull'altare di sinistra e recentemente attribuito, grazie a un convincente studio di Marco Ruffini e Francesco Caglioti, al Donatello stesso.

«Uno stanziamento nel programma ordinario del 2011 del ministero – spiega Elisabetta Francescutti – consente un approfondito esame diagnostico non invasivo e microinvasivo sull'opera per valutarne accuratamente la salute materiale. Le varie analisi valuteranno se la struttura è solida, se sono in atto infestazioni di tarli o di altri parassiti. Questo è il presupposto a qualsiasi intervento di restauro, che sarà eseguito dopo aver concordato ogni intervento con la curia e la parrocchia».

Il crocifisso, evidenzia la direttrice dei lavori della campagna diagnostica e dell'eventuale intervento di restauro, dopo la recente, brillantissima attribuzione diventa un'acquisizione fondamentale di storia dell'arte perché di Donatello esiste solo un altro crocifisso ligneo, eseguito in età giovanile (quel famoso "contadino in croce" secondo l'accusa del Brunelleschi) e conservato a Santa Croce. Questa sarebbe un'opera della maturità e quindi fondamentale per interpretare la poetica donatelliana.

Se la salute della statua non desta preoccupazione (era in condizione protetta in una specie di stanzetta dietro l'altare, con griglia e tende, e la chiesa ha offerto un ambiente stabile, perché non è mai stata particolarmente riscaldata) il grande nodo da sciogliere riguarda la rimozione della patina di tinta bronzea con cui è stato ricoperto, presumibilmente a metà Ottocento. La tela del Seicento dimostra che a quell'epoca aveva ancora i suoi colori originali, di cui si è verificata la presenza sotto i colori di sintesi attuali.



# Bassanello Mattia

Via Albanese 18/A  
LUGHETTO di Campagna Lupia (VE)  
Cell. 340.8444397

- Restauri Infissi e Oscuri
- Manutenzioni di Falegnameria
- Zanzariere
- Tende da Sole
- Pavimenti in Legno
- Scale in Legno